

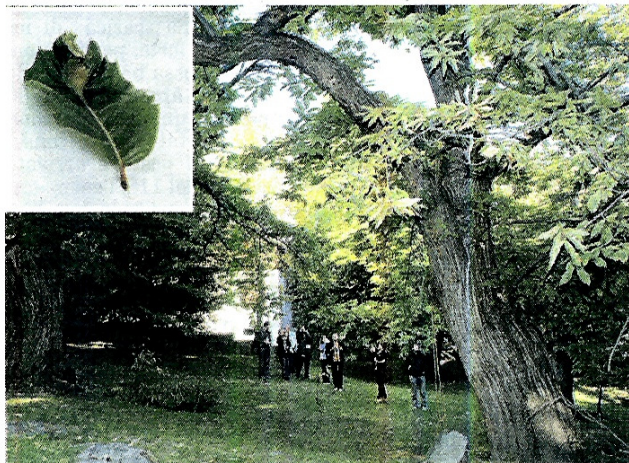
Villar Focchiardo. Coltivatori preoccupati

# La battaglia contro il killer dei castagni

*Iniziati i "lanci" dell'insetto antagonista*

VILLAR FOCCHIARDO - Affollato convegno, venerdì 21 maggio, nel Centro Polivalente, sulla castanicoltura valsusina e sui problemi causati dall'arrivo in valle del cinipide galligeno, *Dryocosmus kuriphilus*. Yasumatsu, l'imenottero altrimenti conosciuto come il killer del castagno.

Organizzato dal Comune di Villarfocchiardo, con l'adesione dell'Associazione Produttori, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comunità Montana e Coop La Maruna, il convegno è stato aperto dal sindaco del Villar, Emilio Chiaberto. Mentre Marco Balagna, assessore all'agricoltura della Provincia, ha ricordato come "la Provincia di Torino sia fortemente preoccupata per il problema del cinipide galligeno che si sta manifestando in particolare modo in valle di Susa, dove questa coltura ha radici storiche e riveste un ruolo di primo piano nella salvaguardia dell'ambiente. Il castanicoltore è colui che, con la sua opera di cura a manutenzione del bosco, rende un servizio alla collettività. L'Ente Provincia seguirà con attenzione il problema cercando di supportare, per quanto possibile, la lotta a questo parassita". Il dottor Giovanni Bosio, fitopatologo della Regione Piemonte, tracciare lo stato dell'arte, ossia raccontare quanto si sa sul cinipide galligeno in base ai dati raccolti dalla letteratura scientifica e dall'esperienza sul campo. Innanzitutto lo Yasumatsu è a tutti gli effetti l'insetto più nocivo per il castagno a livello mondiale e le galle, ingrossamenti di forma più o meno tondeggiante che si formano su foglie e germogli in primavera, oggi ben visibili sui castagneti della valle, rappresentano il segnale eloquente dell'avvenuto contagio da parte dell'imenottero cinese. Ancora Bosio: "Con questo problema la castanicoltura dovrà convivere e confrontarsi nei prossimi anni. Non è possibile, ad esem-



I castagneti. Nel riquadro il cinipide galligeno

pio, ipotizzare interventi chimici con uso di insetticidi, perché il castagneto da frutto non è né un meleto né un aranceto, ma un bosco, anche ceduo, diffuso su areali estremamente vasti. Qualsiasi insetticida, per manifestare effetto, dovrebbe agire solo per contatto, ossia bagnando completamente tutte le piante presenti sul territorio: cosa tecnicamente impossibile". Bosio ha poi sottolineato alcuni dati raccolti in questi otto anni di studio del problema, dai danni dovuti alla perdita di produzione di castagne, alla riduzione della biomassa vegetale per mancata o stentata crescita delle piante e di come, unico dato positivo, non sembrano esservi state morie di piante di castagno univocamente attribuibili all'attacco del cinipide. Un po' come se i castagneti stessero resistendo .... e aspettando che l'uomo dia loro una mano. "L'unico sistema attualmente possibile per combattere il cinipide, - ha detto Bosio - è la lotta biologica con l'insetto antagonista, l'imenottero parassitoide larvale *Torymus sinensis* Kamijo, così come è stato fatto in Giappone a partire dagli anni 70. Grazie alla collaborazione tra l'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino e l'Università di Tsukuba è stato possibile intro-

durre l'insetto antagonista anche da noi. In Giappone la lotta biologica, per ottenere risultati, ha richiesto dai sei ai diciotto anni. In Valsusa siamo un po' avvantaggiati rispetto ad altre zone perché siamo partiti prima con i lanci dell'antagonista. Quest'anno abbiamo fatto 7 lanci in valle, per complessive 50 coppie di insetti antagonisti; un lancio a Buttigliera Alta, 1 a San Giorio, 2 a Mattie e 3 al Villar Focchiardo. Ma non aspettiamoci risultati eclatanti, anzi è probabile che il prossimo anno le galle presenti sui castagni siano in numero più grande. Oggi - ha concluso Bosio - non abbiamo alternative alla lotta biologica ed ai suoi tempi." Brusio in sala a queste parole cui ha tentato di dare voce e sintesi Giovanni Falchero, tecnico della Comunità Montana: "Ritengo - ha detto Falchero - che non dobbiamo né sottovalutare né drammatizzare il problema ed è indispensabile che tutti si tengano duri di fronte al problema. Dovremo valutare quanti e quali saranno i danni, cercando comunque tutti insieme, enti, ricercatori e castanicoltori di salvaguardare la castanicoltura di oggi e quella di domani." Un domani che presenta però molti punti interrogativi.

MARIO RAIMONDO